

di Luca Sciortino

Nel suo lungo viaggio di quasi tremila chilometri, il Danubio attraversa dieci Paesi fino a tuffarsi nel mar Nero. Sono acque che sgorgano dalla Foresta Nera, scorrono solenni verso est attraversando Ratisbona, Vienna e Budapest per poi ingannare tutti e voltare verso sud con un'ansa spettacolare di 90 gradi nei pressi della cittadina ungherese di Visegrád.

Al confine tra Serbia e Romania divengono vorticosi, quando il letto del fiume forma le gole degli Iron Gates, tra i più spettacolari paesaggi dell'Europa dell'Est e luogo ideale per un'imboscata. Nella storia, sono acque celebri: segnavano il confine del mondo romano, con le sue truppe di varie etnie che stazionavano lungo la sponda destra; la loro lentezza fece dire al poeta tedesco Friedrich Hölderlin che conservavano il ricordo del Sole e della Luna anche quando erano tramontati; il loro blu intenso ha dato il titolo al valzer di Johann Strauss. Ma

non tutti sanno che le acque del Danubio custodiscono il ricordo di un altro importante episodio storico, che la grave siccità estiva ha messo davanti agli occhi di tutti: 20 navi da guerra della flotta nazista sono emerse nei pressi della città di Prahovo, Serbia orientale, quando i livelli del Danubio erano scesi al minimo storico.

La scena appare a chi è sulla riva di una stranezza emozionante, come se il passato rimostrasse il volto terribile della Kriegsmarine, la marina militare tedesca della Seconda guerra mondiale, che con i soli suoi sommergibili, sotto il comando del grandammiraglio Erich Raeder, distrusse 175 navi da guerra alleate. Si possono distinguere gli scafi ritorti, le torrette, i ponti di comando, gli alberi spezzati. Mentre sono meno visibili, ma presenti in enorme quantità, tonnellate di munizioni non esplose.

Più stupefacente ancora è il fatto che, sempre in quel tratto del Danubio, giacciono ancora non visibili altre 200 navi da



Lo «scheletro» di una delle navi naziste deliberatamente affondate nel Danubio dagli stessi tedeschi, nel settembre 1944, così da ostruire il corso del fiume e rallentare l'avanzata delle forze russe. Sotto, Adolf Hitler di fronte alla celebre corazzata Bismark, nel 1941.



Le acque del Danubio, abbassate dalla siccità, hanno restituito le carcasse di 20 navi di Hitler, affondate vicino alla città serba di Prahovo. Relitti di un'epoca drammatica che tornano visibili in un momento storico altrettanto inquieto.

AVOLTE RIEMERGONO

FLOTTE PERDUTE

guerra. Tutte deliberatamente affondate alla fine del 1944 per ordine dell'ammiraglio Paul-Willy Zieb della Kriegsmarine, nel corso di una fuga disperata dal mar Nero durante l'avanzata dell'esercito russo. Come ha spiegato Edward Marolda, Senior Historian della marina americana, «All'inizio della sua avanzata in Russia, la Wehrmacht sperimentò vari problemi di trasporto e di rifornimento di armi e viveri. Per questo motivo, la Kriegsmarine cercò di guadagnare il controllo del Mar Nero così da sfruttare i porti della Romania e della Bulgaria e trasportare più a oriente le merci, senza il rischio di attacchi di partigiani».

Come nella guerra russo-ucraina ora in corso, il controllo del mar Nero era cruciale, tanto che la Russia vi trasferì numerose cacciatorpediniere e circa 50 sottomarini. «Nei primi due anni di guerra, la marina russa si dimostrò piuttosto riluttante ad attaccare, un po' per una mancanza di strategia navale da parte di Stalin e la sua paura di perdere navi, un po' per lo scarso addestramento del personale. I russi cercarono tuttavia di mantenere il controllo della Crimea, per contrastare le forze dell'Asse e fungere da portaerei per un attacco alla Romania».

La penisola era però cruciale anche per i piani dei tedeschi, tanto che nell'autunno del '41, con la 11ma armee, questi ultimi attaccarono e conquistarono Sebastopoli dopo un lungo assedio di diversi mesi. In quella occasione, come accaduto poche settimane fa nel caso dell'attacco ucraino per la riconquista dell'oblast di Kharkiv, i russi furono ingannati da un finto agguato che li spinse a spostare alcune truppe fuori dalla linea di fuoco.

Verso la fine del 1943, nella controffensiva nel basso Dnepr, le forze sovietiche sfondarono il fronte tedesco penetrando in Crimea. La Kriegsmarine fu chiamata a operazioni eroiche di salvataggio delle truppe tedesche e rumene subendo perdite in varie occasioni e i suoi



Reuters (2), Getty Images (2)



Sopra, un'altra immagine di un relitto tedesco nelle acque del Danubio. A destra, l'incrociatore tedesco Admiral Graf Spee attaccato presso Montevideo (Uruguay) nel dicembre 1939, da tre navi britanniche: la prima battaglia navale fra tedeschi e inglesi.

sommersibili continuarono a combattere fino all'esaurimento di carburante e siluri riuscendo a colpire posamine russi e mercantili rumeni.

Alla fine del 1944, l'ammiraglio Zieb, ricevette l'ordine di ritirare 200 navi dal Mar Nero ed evacuare sia soldati sia civili provenienti da varie regioni affacciate sul Danubio. La flotta iniziò una difficilissima risalita del fiume con il rischio di essere attaccata dalle sponde sinistra, mentre le forze sovietiche avanzavano in Romania. Quello che più temevano accadde tra il 6 e il 7 settembre 1944: un attacco dei russi appostati negli Iron Gates, lì dove il fiume attraversa una gola e si restringe fino a 162 metri di larghezza. I tedeschi si difesero per ore finché Zieb ordinò l'affondamento delle navi e la fuga a piedi verso Belgrado, allora sotto la Germania nazista. Il risultato fu creare un'ostruzione del fiume con navi affondate deliberatamente in una linea a zig-zag per rallentare l'avanzata russa.

Una mossa pericolosa oggi più che mai, ora che il riscaldamento globale cau-

sa lunghi periodi siccitosi che abbassano il livello delle acque.

Secondo il giornale *Tagesspiegel*, furono in molti a salvarsi, non ultimo l'ammiraglio Zieb cui fu conferita la medaglia d'oro al valore. Sposato con quattro figli, morì nel 1972 a Coblenza, città tedesca della Renania-Palatinato. La sua storia, e quella delle navi in fuga, ci ricordano che le battaglie nel Mar Nero, in Crimea e nelle regioni a sud dell'Ucraina non sono una novità. Non si può non pensare a Nietzsche quando scriveva «tu Zarathustra sei il maestro dell'eterno ritorno, noi sappiamo ciò che insegni: che tutte le cose eternamente ritornano e noi con esse».

La flotta bellica riemersa dal passato, al di là del suo fascino storico, rappresenta ancora un pericolo per le munizioni inesplose, che potrebbero essere tante. Il governo serbo ha così proposto un progetto del valore di 30 milioni di dollari per recuperare le navi e il loro carico di ordigni, un rischio concreto per le barche dei pescatori, le imbarcazioni turistiche e gli animali selvatici. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA